

UN SABATO POMERIGGIO

E' un sabato normalissimo... sul calendario 26 aprile 2014.

Non sapevo sarebbe diventato un sabato SPECIALE.

Sono molto agitata, la mia "ospedalofobia" si sta facendo sentire e devo ammettere che un pensiero fulmineo attraversa la mia mente... "chi me lo ha fatto fare?".

E' durato meno di una stella cadente.

Il ritrovo è fissato per le 14.15 nell'atrio dell'Ospedale di Desio: Clemente, Antonia, Laura e Marika si salutano puntualissimi a quell'ora.

Andiamo dai!

Le mie gambe iniziano a tremare, il mio stomaco fa un po' di capriole e mi ripeto silenziosamente il mantra "ce la devo fare - ce la devo fare - ce la devo fare".

Prendiamo l'ascensore, non so a che piano stiamo andando, ma si sale... come sale la mia agitazione.

La porta del reparto di pediatria si apre e noi entriamo nel primo stanzino a destra per cambiarci. Indosso un paio di pantaloni rosa shocking e una t-shirt gialla con raffigurati Fred e Wilma Flinstone e il loro grido di battaglia YABBA-DABBA-DOO.

Mi lego i capelli in due codini e li punto con dei fiori, metto un paio di occhiali bianchi con brillantini e un po' di fondotinta rosa, poi mi riempio le guance di lentiggini e mi faccio disegnare dei riccioli bianchi agli angoli della bocca.

Pronta!

Ah no... manca ancora una cosa... la più importante... IL NASO ROSSO.

Ora sono davvero pronta!

Siamo davvero tutti pronti!

E allora... YABBA-DABBA-DOO.

Dalla porta dello stanzino escono Mignolo, Stelassa, Sciocolà e io... Fagianella.

Faccio un respiro profondo e stringo nella mano destra il pollo di plastica che ho deciso sarà il mio compagno di viaggio in questo mio primo giro in corsia.

Entriamo subito nella sala TV dove ci sono due ragazzini di 10 e 12 anni che non staccano gli occhi dallo schermo... Dragon Ball è più simpatico di noi evidentemente!

Salutiamo, sorridiamo e cerchiamo di trovare qualcosa di simpatico da dire... riceviamo in cambio uno sguardo con coda dell'occhio da parte di entrambi.

Meglio di niente!

Ci agganciamo a quello e rimaniamo lì a scambiare qualche battuta e piano piano Dragon Ball perde la sua importanza.

Io sono a mio agio, mi sento totalmente immersa nella situazione e tutto il resto l'ho lasciato fuori.

Dopo qualche minuto usciamo dalla sala TV e percorriamo tutto il corridoio fino alla fine per iniziare il nostro "giro camere" dal fondo e risalire.

Posso dire di ricordarmi di tutti i bambini e di tutti i parenti con cui ho parlato... di chi ci ha accolti ridendo in anticipo sulla fiducia, di chi ci ha rimbalzati d'impatto (ricredendosi dopo cinque minuti), di chi ci ha riempiti di complimenti, di chi ha chiesto informazioni per diventare clown, di chi si è sfogato un po' e di chi (spero) almeno per un secondo si è dimenticato di aghi, flebo, medicazioni e malattie.

Alla fine del giro sono passate quasi due ore... troppo in fretta!

Ultima camera.

Raimondo ci consegna un disegno che ha fatto apposta per noi.

Riccardo (uno dei ragazzini che guardava Dragon Ball) di sua spontanea volontà ci parla come se fossimo amici da sempre, così scopriamo perché all'inizio è stato diffidente nei nostri confronti... io gli ricordavo la sua professoressa di italiano e storia (azz!).

Ci salutiamo battendoci il cinque, ridendo e facendo qualche foto. Ma come... è già finito il servizio?!

Sono realmente dispiaciuta, ma anche felice perché questa sensazione mi lascia tutta la voglia di rifarlo al più presto.

Un sabato pomeriggio a distribuire nasi rossi e buonumore sperando che qualcuno si ricordi di noi e del nostro sorriso.

Un sabato pomeriggio in cui quello che ho ricevuto è ancora più bello ed emozionante di quello che ho dato.

Un sabato pomeriggio ringraziando il destino per essere entrata nella splendida "famiglia" de LE NOTE DEL SORRISO.

Un sabato pomeriggio augurandomi che sia il primo di una lunga serie di bellissime avventure.

Un sabato pomeriggio in cui penso, una volta di più, che il sorriso è una curva che può raddrizzare molte cose.

Un sabato pomeriggio... che Fagianella si ricorderà per sempre.